

Furente e pericolosa è stata la tempesta, riferisce il nunzio Palavicini la domenica 21 marzo a Roma,<sup>1</sup> che ha sconvolto la dieta da martedì a sabato. Si è verificato, disgraziatamente, quello che egli, il nunzio, aveva predetto così spesso, allorchè ammoniva istantemente, e pregava di lasciar stare una buona volta la faccenda delle lettere sequestrate. Diverse scappatoie proposte dal nunzio furono respinte.<sup>2</sup> Alla fine, tuttavia, la tempesta si acquietò, e la sera del 31 marzo il vicecancelliere potè dar lettura alla Dieta del progetto concordato per il trattato d'alleanza. Il progetto conteneva sostanzialmente le seguenti aggiunte e modifiche alle disposizioni già menzionate: la lega doveva esser diretta solo contro i Turchi, per la difesa contro i loro attacchi e la riconquista dei territori perduti. Essa doveva portare la sottoscrizione autografa dei reggenti. Non si doveva concluder pace se non dopo accordo fra le due parti. Erano fissati inoltre l'impiego di un esercito imperiale di 60.000 uomini e di un polacco di 40.000, operazioni comuni solo nel caso di un assedio di Vienna o di Cracovia, acquisto di alleati accetti ad ambe le parti, specialmente di Mosca. L'imperatore sborsava alla Polonia 200.000 talleri imperiali, che dovevano esser rimpiazzati con i sussidi provenienti dal papa, ma non ridomandati mai alla Polonia. Una decima ecclesiastica, che doveva essere indetta dal papa in Milano e in Napoli, doveva pure spettare esclusivamente alla Polonia.<sup>3</sup>

Contro le aspettative, il progetto fu accolto dalla Dieta, e la mattina del 1° aprile sottoscritto dai deputati della repubblica polacca prima della seduta della Dieta. La stessa mattina s'invitarono i plenipotenziari imperiali a sottoscriverlo, del tutto inaspettatamente per essi, e senza voler lasciar loro tempo a riflettere. Il motivo di un tale procedimento apparve loro chiaro, allorchè in tutte fretta esaminarono il documento presentato. Alcuni punti, cioè, e in particolare le stipulazioni finanziarie, erano regolati nell'istrumento del trattato diversamente e più sfavorevolmente per l'imperatore di quel che si era combinato nelle trattative. Si venne a dispute violente con i ministri polacchi. Ma ad ogni rimostranza del Waldstein e dello Zierowski i Polacchi dettero sempre una risposta sola: o sottoscrizione o rottura delle tratta-

<sup>1</sup> *Acta Pol.* VI 57 s.; *BOJANI* III 648-651.

<sup>2</sup> Venne invece adottata una legge, che assoggettava a forti limitazioni la dimora degli inviati di potenze straniere in Polonia, a fin di proteggere il paese dai loro intrighi. Si fece notare nella Dieta, che il nunzio pontificio doveva essere espressamente eccettuato in leggi simili. «Ma il re, con gran rispetto verso la sede apostolica e onore per i nunci, disse, che essi non erano compresi in questa legge». *BOJANI* III 651.

<sup>3</sup> *THEIN* 26 s.